

VIAGGIO NEI QUARTIERI Claudio Pesenti ed Enzo Suardi ci accompagnano alla scoperta del territorio. Via Dante è la s

Sant'Andrea, quello svincolo che p

Lo dicono tutti: manca una piazza. In verità ci sarebbe, ma lo spazio pedonale è scarso e via Alfani la
Un tempo c'era molto antagonismo con Santa Maria, si facevano dispetti. La gente sporcava le vie co

di Manuela Bergamonti

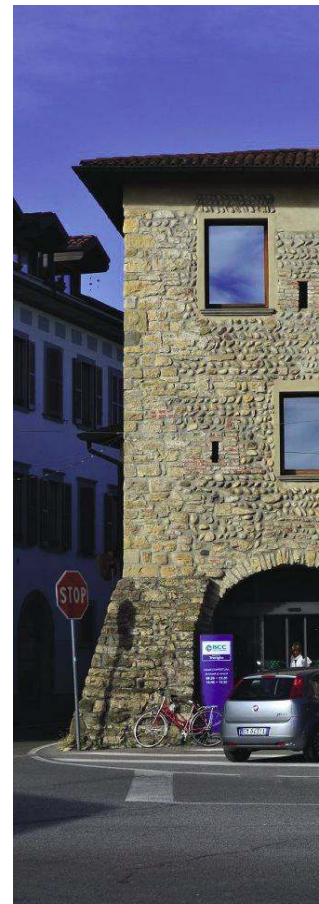
Lo dicono proprio tutti a Sforzatica Sant'Andrea: manca una piazza. In verità ci sarebbe anche ed è intitolata a Vittorio Emanuele II, ma della piazza ha veramente poco. Infatti è tagliata in due da via Alfani, prosegue verso il centro con via Manzoni, a destra c'è via Sant'Andrea e a sinistra via Dall'Ovo. C'è poi un parcheggio per una ventina di auto su un lato, altri parcheggi davanti al sagrato della chiesa, altri nei pressi della Torre.

C'è proprio poco spazio pedonale e le auto viaggiano a velocità piuttosto sostenuta. Da quando è stato realizzato lo svincolo per Sforzatica, i mezzi che provengono dalla Villa D'Almè-Dalmine spesso passano dal quartiere per raggiungere il centro del paese, creando conseguenti problemi di traffico e inquinamento per chi a Sant'Andrea ci vive.

«Dal punto di vista urbanistico la piazza è stata stravolta dall'apertura, avvenuta alla fine degli anni '50, della via Manzoni - spiega **Claudio Pesenti** dell'Associazione Storica Dalmine che, insieme a **Enzo Suardi**, ci accompagna alla scoperta di Sforzatica Sant'Andrea -. Un tempo si poteva intravedere da lontano solo la parte alta della facciata e si arrivava in piazza solo dalle vie laterali, creando così un effetto di spettacolarità tipico del barocco».

La chiesa principale risale al 1740. Le statue di Antonio Maria Pirovano che decorano la facciata sono state appena restaurate grazie alle offerte dei parrocchiani. All'interno c'è un affresco dei fratelli Gallari, pittori e scenografi italiani attivi in numerosi teatri europei del diciottesimo secolo: «Infatti è un affresco molto particolare perché è stata utilizzata la tecnica del trompe l'oeil, dando l'illusione del reale grazie ad artifici prospettici», sottolinea Enzo Suardi. L'organo è un Bossi-Urbani, uno strumento molto prezioso e antico.

La parrocchiale in realtà risale all'undicesimo secolo. Giunto il momento di ristrutturarla, si è deciso di realizzare una chiesa nuova e molto più grande adiacente a quella ori-



Dall'alto a sinistra: Piazza Vittorio Emanuele II con la chiesa e via Alfani, sempre molto trafficata, la Torre medievale, casa Poletti De Chaurand - Dall'Ovo e il sagrestano Luigi Pesenti, che ha preso il posto di

ginaria. Che è una chiesina lunga e stretta situata dietro l'abside, usata dal 1761 fino al 1898 per seppellire i morti. All'interno di questa cappella ci accompagna il sagrestano **Luigi Pesenti**, che ha preso il posto di **Palmiro Viscardi**, lo storico sacrista scomparso all'inizio dell'anno. «Da quan-

do lui non c'è più io ho preso il suo posto - racconta Pesenti -. Io sono nato qui in piazza, sono sempre stato qui e ho fatto il volontario fin da quando ero bambino. Venivo sempre a messa, così Palmiro mi aveva chiesto di fare il chierichetto e di dargli una mano e io ho accettato. Quando lui si è

ammalato ed è stato a casa, don Claudio mi ha proposto di prendere il suo posto. Mi ha detto che era un lavoro impegnativo, quotidiano, dalla mattina presto alla sera. Io ne ero consapevole, gli ho risposto che mi avrebbe fatto piacere. Ed eccomi qui».

Lui ama particolarmente l'ordine: «Tanti mi dicono che sono un "pilimino", che sono troppo preciso, ma a me piace l'ordine, cosa ci devo fare? Quando vedo che ci sono i libri dei canti non allineati devo assolutamente raddrizzarli, è più forte di me».

Sul pavimento della chiesa ci sono cinque botole e due lastre bianche con stemmi e scritte in latino. Il sagrestano e i due storici spiegano che i defunti venivano sistemati all'interno di queste fosse comuni seduti uno accanto all'altro. Certo, non era il massimo a livello di igiene ed infatti Napoleone fece costruire i cimiteri lontani da chiese e

SFORZATICHESE DOC Nel gruppo Facebook aperto da Valerio Cortese sono tanti i racconti di tempi ormai andati

Storie e ricordi, dall'Arci alla campionessa olimpionica

(brw) È come se fosse una sorta di bar virtuale, dove si incontrano gli Sforzaticesi Doc. Infatti si chiama proprio così la pagina Facebook aperta da **Valerio Cortese**, che a Sforzatica ci è nato. Membro dell'Associazione Storica Dalmine, posta chicche storiche, curiosità, storie di sforzaticesi illustri, foto d'epoca, ricordi, notizie sul quartiere.

Ogni suo post viene molto commentato, soprattutto da gente che si conosce tra loro e che quindi ha condiviso dei pezzi di vita, dei ricordi, delle avventure vissute insieme da bambini o da ragazzi.

L'ultimo post ricorda **Palmiro Viscardi**, lo storico sagrestano, nel giorno della sua scomparsa.

Cortese è anche un appassionato di fotografia ed ha un ampio archivio di immagini relative alla vita della comunità dalminese. Insieme al suo ricordo, al quale si sono aggiunti quelli degli iscritti al gruppo che conoscevano Palmiro, ha pubblicato anche delle immagini suggestive del sacrista al lavoro durante le funzioni sacre.

C'è poi un post con una foto e un breve testo sul vecchio circolo Arci, ormai abbandonato da anni. Anche lì la discussione si è riempita di ricordi di sforzaticesi: c'è chi andava a comprare le noccioline dal distributore: «Con 10 lire ne scendevano tre»; chi ricorda quando, la notte di Natale, girava a suonare la piva per il

paese: «L'Arci era una tappa d'obbligo perché ci aspettava sempre una fetta di panettone e un bicchiere di spuma». C'è chi ne ha un ricordo più "politico": «Lì è stato riavvinto il Pci sezione di Dalmine e lì con altri compagni abbiamo fondato la sezione della Fgci (federazione giovanile comunista italiana) sezione di Dalmine. Circa 45 anni fa. Che ricordi, altro che la politica di adesso, le nuove prime feste dell'Unità dopo tanti anni che non si facevano più, le campagne elettorali. Di tutto questo ormai non esiste più niente».

In un post vengono ricordate le gesta sportive della sforzaticese **Agnese Maffei**, 34 volte campionessa italiana di lancio del peso e del disco, ha partecipato a

ben due olimpiadi e a tre edizioni dei campionati mondiali di atletica.

Nella pagina ci sono anche diverse rubriche. Ci sono i mestieri sforzaticesi, dove vengono ricordate figure professionali storiche, come l'elettricista **Ottavio Maffioletti**, detto "Binda"; il negozio di abbigliamento Defendi; i fioristi Rovaris; i Rigamonti che vendevano autoradio, tv ed elettrodomestici. C'è la rubrica sulle vie del quartiere con foto storiche comparate a immagini attuali della strada che si sta trattando, la sua storia, il perché dell'intitolazione, le attività e i personaggi che vi abitavano.

Ci sono vecchie foto di processioni, dell'inaugurazione

dell'asilo comunale, della prima messa di padre Giuseppe Fenili, di vita quotidiana nel cortile dell'oratorio, vecchie cartoline e bollettini parrocchiali, antichi documenti che riguardano Sforzatica.

In ogni immagine, i residenti storici del quartiere riconoscono loro stessi da piccoli, un amico, un parente magari scomparso da tempo, un nonno o uno zio, una situazione familiare, un luogo ormai perso nei meandri della memoria. Sono doni, quelli che vengono fatti su queste pagine, perché non c'è cosa più dolce di un ricordo, di un volto che ormai aveva contorni sfuocati e che ritorna nitido nella memoria del cuore.



Una foto d'epoca di Carlo Facchi

